

I brani musicali del sesto CD di SuonoSonda sono:

- 1 L. DE PABLO RITORNELLO (1992/93)
per otto violoncelli
CELLO OCTECT CONJUNTO IBERICO
direttore: ELIAS ARIZCUREN
durata: 13' 40"

- 2 M. LAURICELLA E PIOVE IN PETTO
 UNA DOLCEZZA INQUIETA
per soprano, flauto, clarinetto
violino, violoncello e pianoforte
testi tratti da poesie di E. Montale
soprano: SUSANNA RIGACCI
ENSEMBLE NUOVO CONTRAPPUNTO
direttore: MARIO ANCILLOTTI
durata: 7' 35"

- 3 A. GENTILE COME FIUMANA
per voce recitante e quartetto d'archi
testi di G. Pellizza da Volpedo
voce recitante: GIOVANNI MORETTI
ENSEMBLE NUOVO CONTRAPPUNTO
direttore: MARIO ANCILLOTTI
durata: 6' 32"

- 4 R. ROWE CIGAR SMOKE
per clarinetto e sistema musicale
interattivo
clarinetto: ESTHER LAMNECK
durata: 10' 23"

- 5 M. FAVETO LA NOTTE LAVA LA MENTE
per coro, su testo di M. Luzi
CORO MUSICA NOVA
direttore: MARIO FAVETO
durata: 2' 40"
- 6 F. CHIARI CONCERTO
PER ORCHESTRA D'ARCHI
ORCHESTRA DI MOSCA
direttore: ALEKSEY KORNIENKO
durata: 10' 20"
- 7-10 C. MAGNAN / C. REBORA HYMNEN
sei immagini musicali per soprano,
chitarra, pianoforte, violino,
contrabbasso
testi tratti ed elaborati da
Hymnen an die Nacht di Novalis
FREON ENSEMBLE
soprano: KEITO MORIKAWA,
chitarra e direzione: STEFANO CARDI,
pianoforte: ORIETTA CAIANIELLO,
violino: GIULIO ARRIGO,
contrabbasso: CARLA TUTINO
durate: 7: 3' 49"; 8: 2' 58";
9: 0' 55"; 10: 1' 26"
- 11-12 C. LUGO SANDRO PENNA:
LETTURE AL SAXOFONO (1993)
intavolature per saxofono e suoni orali
dell'autore
voci introduttive: FRANCO
DI FRANCESCANTONIO,
GABRIELLA BARTOLOMEI
solista: CLAUDIO LUGO
durate: 11: 1' 26"; 12: 4' 21"

LATI

7 *Editoriale*

INCONTRI

11 **Luis De Pablo** *Musica, molteplice, mistero*
intervista di Luigi Esposito

ASCOLTO

- 29 **Luis De Pablo** *Ritornello*
archi da camera (elenco delle opere)
- 32 **Massimo Lauricella** *E piove in petto una dolcezza inquieta*
ascoltato in compagnia di Nicola Bucci
- 39 **Ada Gentile** *Come fiumana*
'Un suono in filigrana', scritto di Renzo Cresti
- 45 **Robert Rowe** *Cigar smoke*
ascoltato in compagnia di Marina Pugliese
- 52 **Mario Faveto** *La notte lava la mente*
interviste a Mario Faveto e Stefano Verdino
di Marco Porsia
- 66 **Francesco Chiari** *Concerto per orchestra d'archi*
ascoltato in compagnia di Sebastian Kunkler
- 73 **Carla Magnan / Carla Reborà** *Hymnen*
intervista alle autrici di Giulia Giancristofaro
- 81 **Claudio Lugo** *Sandro Penna: letture al saxofono (1993)*
conversazione tra Marco Vitali e Claudio Lugo

NODI

93 **Sandro Morachioli** *Polarità e passaggi: (in)visibile e (in)udibile*
in Carsten Nicolai

TEMPO

109 **Francesco Denini** *Debussy: il tempo come evento*

Couple, adieu; je vais voir l'ombre que tu devins.

L'Après-midi d'un faune

S. Mallarmé

Un lato non è mai assoluto né isolato. Faccia di figura spaziale o, meglio, segmento (o semiretta) sul piano, il lato è sempre solo uno dei lati. L'idea di lato, certa della sua pluralità collaterale (per n lati, $n \geq 2$) può tendere all'infinitesimo, ovvero all'infinito curvilineo ($n = 2, 3... \infty$), per spingersi così sulla cresta dell'onda, in stretta prossimità dell'ombra, sino a svoltare - quasi oltre il limite - verso l'aperto, l'abisso dietro l'angolo.

Proprio come due lati di un angolo, grazia e tragedia muoverebbero da (o verso) quel vertice presso cui l'atto artistico avviene. Endiadi vuota e fondante presso cui s'arrischierebbe il salto al transfinito, s'avvertirebbe l'eco di un quid potenziale/bipolare, quello che per Nancy apre all'osmosi tra gioia e angoscia,¹ essendo entrambe ombra, terra, notte e nutrimento l'una dell'altra.

L'evento del suono spiazza e ricontra le attese dell'ascolto, esponendolo a invarianze in serie e a instabilità. Affida al gioco tra costanti e variabili ogni rinvio alle armonie locali e ai rumori del mondo. Dilata e contrae il tempo, anche simultaneamente, e si mette sulle tracce di un silenzio concettuale intimo, esterno, sotto, sopra, dietro, intorno, in mezzo, accanto a sé - angolo di angoscia e gioia in quanto prossimità gratificante e tragica tra non-ancora e non-più.

¹ J.-L. Nancy *La decisione di esistenza* in *L'essere abbandonato* Quodlibet Macerata 1995.

In quest'ambito, la sensazione di essere 'condannati' a un'esperienza del limite tradisce una qualche nostalgia per l'illimitato in quanto sostegno all'identità del dominio, compensazione per la perdita, rancore per la rinuncia, rabbia contro l'insostenibile leggerezza delle cose, che genera ogni avversione al tempo: si blocca così l'endiadi tra angoscia e gioia, irrigidendosi su uno solo dei suoi lati, e si schiaccia l'esperienza stessa nella dimensione di una gioia o di un tragico reificati.

La moltitudine di 'lati in ombra' richiama piuttosto la curva di vita del suono, il gioco di motilità variabili e costanti, il suo brulicare come folla metropolitana. E il suono richiama le motilità del desiderio, le sue variabilità, le sue costanti. La fiumana di volti, di facce, e gli incontri di una modernità fluida o gassosa aprono a un plurimo ascolto intenzionale, distribuito su vari piani di tempo, oltre la violenta persuasione che vorrebbe chiudere il rapporto tra infinito e finito.

Alla radice della teoria musicale, insomma, s'incontra il senso di questa irrequietezza: l'ascolto anela - nel tempo - all'incontro con l'infinito aperto.

Il suono sembra anche suggerire di non ridurre l'uomo entro categorie fuori dal tempo, di inseguirne invece il volto in molteplicità finite, nel semplice numero di uomini che son stati, che sono, che saranno - semplice numero, ma superiore a qualunque appartenenza, irriducibile a null'altro che non sia la sua esposizione percettiva e interpretante, e la sua prossimità anticinica al nascere e al morire.

Nemmeno il lato in ombra di un tale molteplice quale prossimità al non-nato e infinità eraclitea dell'anima potrebbe compiere il salto verso il dominio categoriale sull'uomo, rispettando anch'esso la parzialità della sua immagine, cara proprio perché fragile, mutevole, tenera e - come il pianeta in cui vive - da preservare contro ogni anvilimento (anche proprio perché in tiratura limitata).

SuonoSonda VI prosegue l'indagine ideale del V numero, rimandando alla molteplicità delle poetiche e dei mezzi, alla prossimità dell'ombra e dell'(in)visibile nelle cose, all'evento inteso come imprevedibile nuovo assetto di cose e fatti: indaga cioè l'evenienza spiazzante della molteplicità dei generi e delle opere, e prepara all'intuizione che intende ogni brano quale genere a sé, parziale, latente e laterale incontro di una sempre diversa finitudine nel tempo.
